

SALUTO E INTRODUZIONE DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO. MONS. CESARE NOSIGLIA ALL' ASSEMBLEA DEL CLERO

(Torino, Santo Volto, 19 settembre 2013)

Cari amici, la nostra assemblea del clero, che dà inizio al nuovo anno pastorale, rappresenta uno dei momenti più importanti della vita del presbiterio e ci permette di affrontare serenamente il cammino che abbiamo tracciato nella assemblea diocesana di giugno, ma anche di dialogare tra noi con spirito di comunione e di ascolto reciproco. I problemi e le prospettive positive che, come sempre, accompagnano l'azione della nostra Chiesa locale con le loro luci e ombre, non debbono scoraggiarci perché, uniti insieme ai diaconi, alle religiose e religiosi e a tanti laici, singoli o associati, possiamo affrontare con coraggio il futuro che è pur sempre nella mani di Dio e del suo Spirito.

«Non lasciatevi rubare la speranza», ripete spesso papa Francesco, e credo che questo sia un invito da accogliere con serietà e senza timore. La speranza non è un vago sentimento basato sulle forze umane, ma è garantita da Dio stesso che guida la Sua Chiesa e ne sostiene il continuo rinnovamento, anche pastorale.

Oggi si è portati ad accentuare l'elemento "crisi" vista sia nei suoi risvolti sociali ed economici, che spirituali e morali. È un discernimento certamente realistico quello che ci porta ad accentuare gli elementi problematici e a chiuderci dentro il fare giornaliero senza una adeguata strategia. Credo tuttavia che il rischio che corriamo sia quello di pensare che senza una strategia di lunga gittata sia impossibile far fronte alla deriva che in tanti ambiti della vita della Chiesa e della società stiamo vivendo con comprensibile preoccupazione. Ma questa sarebbe una lettura di stampo culturale e sociale – forse anche giusta – che non tiene conto della dirompente forza del Vangelo e della testimonianza di tanti cristiani che operano e lavorano senza chiasso ed esterofilia, ma con grande efficacia, sul piano sia ecclesiale che civile.

Il seme gettato nel terreno del campo – dice il Signore – cresce, anche se il contadino dorme e non lo osserva, come lui stesso non lo sa (Mc 4,26-29). Ma a poco a poco esce dal terreno, fa la spiga e giunge alla mietitura.

Noi siamo molto bravi nel sapere che cosa fare sul piano pastorale e abbiamo tante ricette pronte, ma dimentichiamo che il Regno di Dio appartiene al Signore, e Lui solo sa quando e come questo possa accadere nel cuore di ogni persona e nella storia.

Mi ha colpito la considerazione che fa la recente enciclica di papa Francesco sulla fede a proposito dei Sacramenti; questi sono via che suscitano la fede oltre ad esigerla e sollecitarla da parte di chi li celebra. La fede va trasmessa dice il Papa: se si trattasse di comunicare una dottrina o un'idea, basterebbe un libro o la ripetizione del messaggio orale. Ma quello che comunica la Chiesa è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive di comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale che mette in gioco tutta la persona, lo spirito e il corpo, interiorità e relazioni: questo mezzo è costituito dai sacramenti celebrati nella liturgia della Chiesa. Se è vero che i sacramenti sono sacramenti della fede e dunque la esigono, si deve anche dire che la fede ha una struttura sacramentale: il risveglio della fede passa attraverso il risveglio di un nuovo senso sacramentale della vita dell'uomo e dell'esistenza cristiana, mostrando come il visibile e il materiale si aprono verso il mistero dell'Eterno.

Questo significa che i sacramenti sono anche via che suscita la fede, la trasmette e la dona, la irrobustisce e la rende luce per sé e per gli altri. I sacramenti trasmettono la fede.

Credo che questo fatto dovrebbe essere attentamente meditato perché rivaluta quella centralità, non solo teologica e spirituale, ma anche pastorale dei sacramenti nella missione della Chiesa, di cui noi presbiteri siamo i primi servi verso tutti i fedeli. Questo perché nei sacramenti si compie realmente ciò che essi esprimono nel simbolo e nelle parole, in quanto sono opera dello Spirito e della fede della Chiesa.

Vi dico questo perché i due ambiti principali su cui siamo chiamati a lavorare intensamente riguardano proprio l'Iniziazione cristiana dal Battesimo alla Cresima ed Eucaristia, cammino di fede e di Chiesa che ha nei sacramenti il suo cuore pulsante di fede e di carità.

Il Papa sviluppa insieme una teologia e pastorale del Battesimo, compreso quello dei bambini (*Lumen Fidei* n° 41, 42, 43): afferma poi che la natura sacramentale della fede trova la sua espressione massima nell'Eucaristia, di cui sviluppa alcuni contenuti propri del mistero *culmen et fons* di tutta la vita cristiana che si attua oggi, qui tra noi, ogni volta che celebriamo il sacrificio della morte e risurrezione del Signore nella santa Cena (*op. cit.* n° 44).

In questa assemblea prenderemo in esame due strumenti che intendono orientare e accompagnare il cammino della nostra Chiesa a rinnovare l'iniziazione cristiana che si snoda nelle tappe che vanno dal Battesimo, alla Cresima e all'Eucaristia celebrata e vissuta dal cresimato nella Chiesa e nel mondo. L'iniziazione cristiana rappresenta ancora oggi nelle nostre parrocchie l'ossatura portante della pastorale e dell'impegno di evangelizzazione e catechesi. Essa è un periodo che va dunque impostato dal punto di vista pastorale in modo unitario, secondo cammini di fede differenziati ma strettamente congiunti, e di celebrazione e vita che esigono precisi contenuti catechistici, esperienze forti di vita comunitaria e impegni conseguenti di testimonianza e di missione.

Il diventare cristiani è sempre stato impostato attraverso l'iniziazione cristiana, che tuttavia oggi risente della grave crisi di scristianizzazione e di fede di tante famiglie e soggetti stessi dell'iniziazione. Ormai si parla sempre più spesso di catecumenato anche per chi è stato battezzato, non solo in età dei fanciulli e ragazzi ma anche dei giovani e adulti. Di questo già abbiamo ampiamente parlato nell'assemblea diocesana.

Ora si tratta di scendere al concreto e guardare in faccia la realtà con cui abbiamo a che fare in fatto di iniziazione soprattutto per quanto attiene al Battesimo. Per questo, sulla base anche di diverse richieste insistenti di sacerdoti e catechisti, ho predisposto una serie di orientamenti che offro come strumento operativo – pastorale di lavoro, che si ispira sia alle già specifiche considerazioni della mia Lettera pastorale "*Devi nascere di nuovo*" e del testo della CEP, sia alle indicazioni emerse lo scorso anno negli incontri di formazione delle equipe che sono impegnate in questo ambito e negli incontri che abbiamo svolto nei distretti per verificare il cammino di attuazione della Lettera pastorale e dell'assemblea diocesana del 2012.

Non si tratta di ricette ma di un testo arioso e aperto, però preciso nelle sue indicazioni concrete, che intende offrire spunti di riflessione e di impegno comune a tutte le parrocchie. Su questo primo strumento non c'è molto da dire, se non che sia attentamente considerato e concretamente applicato, per cui mi auguro possa essere oggetto di verifica e suggerimenti migliorativi se necessario ma dopo averlo attuato in concreto e non solo sul piano di una veloce lettura o riflessione. La pastorale del Battesimo resta una scelta determinante su cui intendiamo insistere e sostenere in questi anni. Aiutiamoci, dunque, a promuoverla con spirito di comunione e

di scelte condivise. L'Ufficio Catechistico raccoglierà ogni eventuale suggerimento di miglioramento del testo in vista di una definitiva ripresentazione, al termine dell'anno pastorale, questa volta di carattere normativo a firma del Vescovo. Aggiungo che gli Uffici Catechistico, quello di Pastorale Familiare e quello Liturgico e il Servizio per il catecumenato, promuoveranno appositi corsi e incontri di formazione delle equipe che il testo prevede sia prima che dopo il Battesimo, per accompagnare il loro servizio e sostenerne l'attuazione e lo sviluppo. Saranno anche elaborate, e via via offerte, una serie di schede operative sia sui contenuti che sulle varie vie metodologiche sul piano catechistico, liturgico ed educativo rivolte alle famiglie e via via anche ai bambini (da tre a sei anni).

Sull'altro argomento della nostra assemblea che riguarda l'avvio della verifica e del confronto sul versante dell'iniziazione dei fanciulli e ragazzi, dobbiamo soffermarci per un dialogo e confronto nei gruppi. Su questo tema, che è stato oggetto della passata assemblea diocesana, non ci sono orientamenti particolari, ma solo spunti di verifica e di riflessione comune a partire dalla prassi concreta in atto nella pastorale. Tutti dovranno operare, in vista della futura assemblea diocesana del 2014, che accogliendo quanto emergerà al riguardo, definirà un comune indirizzo pastorale sull'iniziazione cristiana, per superare quella frammentazione oggi in atto nel settore, e promuovere maggiore unità nelle scelte di fondo che dovrebbero qualificare gli itinerari, pure differenziati, delle singole parrocchie e unità pastorali.

Come già ho espresso, il frutto di questi due anni pastorali sull'iniziazione troverà poi uno sbocco nella Lettera pastorale che ne sintetizzerà i risultati per l'anno 2014-2015.

Infine avremo anche un momento importante in cui il Consiglio presbiterale presenterà il risultato del lavoro svolto per affrontare il tema del nuovo assetto diocesano che riguarda le parrocchie e le unità pastorali, ma anche gli ambiti territoriali (intesi nel senso antropologico, culturale e come luoghi di vita), sia in rapporto al servizio del clero che dei diaconi e laici.

Già fin d'ora vi dico che il mio intervento finale dell'assemblea non intenderà trarre conclusioni, ma rispondere agli interventi di quanti, mi auguro, interverranno nel momento del dibattito: l'assemblea è anche un momento di dialogo con il Vescovo su quello che ogni presbitero ritiene utile esprimere con libertà e serietà.

Mi limiterò poi a richiamare alcuni appuntamenti del calendario diocesano (a proposito del quale esprimo il mio più vivo plauso) ai quali tengo, in modo tutto particolare, durante il prossimo anno pastorale.

Possiamo dunque dare inizio al nostro incontro con il primo tema all'ODG.

Grazie e buon lavoro.